

Confronto sui gruppi di condivisione per le situazioni matrimoniali difficili

Separazioni: la Chiesa che sa accogliere

Altro che economia: se confrontata con quella dei matrimoni, la tanto temuta crisi economica può addirittura far sorridere. Probabilmente è proprio il fallimento delle unioni coniugali la vera emergenza sociale italiana: per i numeri – tali da far letteralmente tremare le vene ai polsi – e perché va a toccare le radici profonde del nostro popolo, la persona e la famiglia. Ed anche il rapporto con Dio.

Ma partiamo dai numeri: secondo i dati messi a disposizione dal ministero della Giustizia per il 2009 e pubblicati qualche tempo fa sul *Sole 24 Ore*, in Italia quasi 300 matrimoni su mille si sciolgono. Ancora più impietose sono le cifre a livello europeo: le ultime rilevazioni di *Eurostat* dicono che su 2milioni e 400mila matrimoni celebrati nel 2007 nell'Unione Europea, sono state registrate un milione di separazioni, una percentuale quindi vicinissima al 50%. Questi i numeri. E dietro ad ogni numero una situazione esistenziale fatta spesso di dolore, risentimento e rabbia. Anche nei confronti di Dio e della Chiesa, spesso percepita come lontana o, addirittura, "cattiva" perché non consente a chi è separato o divorziato e ha instaurato una nuova unione di accostarsi all'Eucaristia. Da qui, la nascita in Italia di numerose esperienze ecclesiali dedicate specificatamente ai separati/divorziati: per tenere

A Verona su iniziativa della diocesi si moltiplicano le esperienze di sostegno per chi ha visto fallire il suo matrimonio

ben fermo il grande "ideale" del matrimonio cristiano, ma allo stesso tempo accogliere chi si trova di fronte al suo fallimento. Un po' come fece Cristo con la Samaritana.

Anche la Chiesa veronese si è da qualche tempo "equipaggiata", come abbiamo già avuto modo di raccontare in più occasioni sulle pagine del nostro settimanale. Dai lavori di una Commissione del Centro diocesano di pastorale familiare, è nato nel 2009 un gruppo sperimentale di condivisione per le persone separate. Nel 2010 si sono aggiunti due nuovi nuclei: uno legato al Consultorio familiare di Verona Sud ed uno a quello di Cerea. La scorsa settimana, per iniziativa del Cpf, queste nuove realtà della nostra diocesi han-



Il tavolo dei relatori

no messo a confronto, presso la sala Zanotto della basilica di San Zeno, il loro cammino con quello di chi di strada ne ha fatta un po' di più, se non altro perché nato prima: il gruppo "La Casa" della diocesi di Bergamo.

«Quando abbiamo deciso di partire – ha spiegato **Michela Soardo**, mediatrice familiare del Consultorio di Verona Sud – ci siamo fatti conoscere attraverso i parroci e volantinando, ma il mezzo migliore è stato il passa-parola. Come metodologia di lavoro, noi partiamo sempre con un colloquio preliminare individuale, che riteniamo indispensabile – ha precisato –. Ci serve per esporre le regole del gruppo e le sue finalità e, allo stesso tempo, per conoscere la persona che ci viene a chiedere aiuto, le sue motivazioni e la sua storia, individuale e relazionale. Nel lavoro di gruppo, invece, cerchiamo di operare sul piano

dell'autostima e su quello delle dinamiche relazionali, tenendo presente anche il Magistero della Chiesa sul matrimonio. Nei partecipanti rileviamo sempre una dimensione di solitudine esistenziale e la tipica sofferenza legata agli stereotipi sociali sul divorzio. Preferiamo lavorare sul piccolo gruppo (8-15 persone), con incontri bisettimanali di un'ora e mezza circa – ha proseguito –. La "scaletta" degli argomenti scelti da noi conduttori è sempre molto sfumata e flessibile, perché influenzata dagli interventi e dalle esigenze dei partecipanti. Disposti in cerchio, parliamo di tutto e di più, ma teniamo una sorta di "diario di bordo" che ci permetta di custodire il nostro cammino come una sorta di "memoria di gruppo"».

Il Consultorio di Cerea ha dovuto fare i conti con una certa resistenza a partecipare alle riunioni di gruppo, mentre for-



tissima fin da subito è stata la richiesta di un supporto individuale, esplicitabile con l'espressione: "Aiutatemi a reagire". «Ci muoviamo anche noi allo stesso modo – ha aggiunto suor **Maria Bottura**, psicologa del Consultorio di Cerea –. Di solito ci vengono a chiedere aiuto tre tipologie di persone: c'è chi si trova ancora a lottare per mantenere in vita il proprio matrimonio, pur avendo già una pratica di divorzio avviata; poi ci sono le persone risentite e ancora arrabbiate con il coniuge e con la Chiesa che vengono per sentirsi autorizzate a "vendicarsi" e poi ci sono i depressi che tendono a colpevolizzarsi su tutto e che faticano a gestire i figli. Noi cerchiamo di dare una mano, ma soprattutto accogliamo e ascoltiamo».

Se confrontata con l'esperienza veronese, ancora agli inizi, quella dell'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Bergamo appare senz'altro più strutturata ed unitaria. Nella città lombarda, infatti, c'è un unico centro di riferimento a livello diocesano, con un'organizzazione ben definita ed una sede dedicata: «Abbiamo scelto di chiamarci "La Casa" – ha raccontato mons. **Eugenio Zanetti**, responsabile del gruppo – proprio perché vogliamo essere accoglienti. La nostra porta, infatti, è sempre aperta. Siamo partiti nel 1997 con sette laici e due sacerdoti come responsabili e adesso ci ritroviamo in più di

40; fra di noi ci sono laici, preti, diaconi permanenti ed anche alcuni separati che prima erano venuti a chiederci aiuto». Per essere in grado di "tenere sempre aperta la porta", i responsabili de "La Casa" vivono numerosi momenti di preghiera comunitaria.

Il centro offre vari tipi di servizi: si va da quello più tecnico, con una consulenza giuridica per quanto riguarda le pratiche di separazione (alla quale si rivolgono più di 500 persone ogni anno), ai veri e propri incontri di accompagnamento spirituale che si avvalgono anche della collaborazione di un monastero di clausura di suore Clarisse. «Con gli incontri ordinari a cadenza bisettimanale – ha concluso mons. Zanetti – noi offriamo un percorso di tipo triennale che permetta alle persone di tornare ad affrontare la vita ed anche, perché no, di ritrovare la fede ed il proprio ruolo all'interno della Chiesa. Nel primo anno si affrontano "le ferite", date e subite; il secondo è dedicato all'esame dei bisogni e dei desideri personali; mentre il terzo è rivolto a suscitare il desiderio dell'amore infinito di Dio. Attraverso la spiritualità del perdono e del servizio al prossimo, cerchiamo di far capire ai nostri ospiti che Dio non toglie nulla e che, anzi, l'amore umano può maturare e crescere se messo nella mani del Creatore».

Davide Gasparini

Incontro del Cpf a S. Fidenzio La coppia e il dono di saper comunicare

“Vivere la speranza come dipendenza da Dio” e “La comunicazione di coppia” sono i temi proposti dal Centro diocesano di Pastorale familiare per l'incontro in programma domenica 6 marzo, con inizio alle 15.30, a San Fidenzio di Novaglie, rispettivamente per coppie di sposi e di fidanzati.

Per coloro che sono già convolati a nozze, l'incontro sarà centrato sulla speranza, come virtù che può guidare la vita di coppia. Il tema sarà presentato e sviluppato dalla biblista Antonella Anghinoni.

La relatrice, partendo da alcune figure femminili e da un racconto della Bibbia, tratteggerà la virtù della speranza come fondamento per le scelte di vita, in ambito sia personale che familiare. Un tema quanto mai attuale in un momento storico in cui prevale l'interesse per l'oggi, mentre il domani fa paura. Una paura che riduce in modo così forte la capacità di fare progetti tanto da arrivare a colpire, ad esempio, anche il desiderio di genitorialità. Solo una speranza affidabile e credibile in Dio può dare alle famiglie la capacità di riprendere con rinnovato entusiasmo un vero progetto di vita.

Per i fidanzati e i giovani sposi, l'argomento proposto sarà invece quello della comunicazione di coppia. Il tema sarà presentato dai coniugi Elisabetta e Alberto Golin, collaboratori del Cpf, che metteranno in luce come oggi sia importante per la vita di coppia, fin dai primi anni, imparare a comunicare, una comunicazione fatta di parole e di gesti, ma anche di momenti di silenzio, utili per ritrovare una pace che nella caotica società di oggi è sempre più difficile avere.

Al fine di dare ai genitori la possibilità di partecipare tranquillamente all'incontro, per i bambini è previsto un servizio di animazione.

Per informazioni si può chiamare allo 045.8034378 oppure inviare una email a info@pastoralefamiliarevr.it, o consultare il sito: www.portalefamiglie.it

P. D. V.

Si parlerà di genoma umano Bruno Dallapiccola al Centro Marani

Nel 2001 la rivista scientifica *Nature* pubblicava la sequenza del genoma umano, combinando il risultato del progetto pubblico finanziato da molti Stati e quello dell'azienda privata Celera Genomics. Da allora sono passati dieci anni: a che punto siamo nella applicazione di questa sequenza? Sarà proprio questo il tema affrontato venerdì 11 marzo (alle 20.45) in un convegno promosso dall'Unione cattolica farmacisti italiani (sezione di Verona) e l'ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar con il patrocinio dell'Ordine dei farmacisti, quello dei medici e Federfarma Verona. Al Centro medico "Marani" (a fianco dell'ospedale di Borgo Trento) sarà ospite Bruno Dallapiccola (nella foto), genetista di fama internazionale, oggi direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.



Il genoma umano è una sorta di libretto d'istruzioni contenente le informazioni necessarie perché sia costituito l'intero organismo. Secondo il "Progetto genoma umano" esso sarebbe composto da 37mila geni, mentre per la Celera Genomics il numero si abbasserebbe a 30mila. Stime successive indicano tale numero a 25mila. Con il sequenziamento si è individuato l'ordine con cui sono posizionati nel dna i vari elementi. Un obiettivo fondamentale per comprendere come si sviluppano le malattie ereditarie o quelle che hanno una componente genetica. Ma anche un risultato che comporta non pochi problemi dal punto di vista, per esempio, etico e legale.

Il professor Dallapiccola sarà affiancato, come moderatrice, da Teresa Zuppini, direttore della Farmacia del "Sacro Cuore".

Nuovo questore a Verona Stingone se ne va È arrivato Rosato

Il 17 febbraio ha inviato una lettera di commiato a tutti i veronesi; giovedì 24 ha salutato in questura il personale della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'Interno; il giorno dopo ha partecipato al suo ultimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica a Palazzo Scaligero, dove ha salutato gli organi di informazione ed ha incassato le congratulazioni e gli auguri del prefetto Perla Stancari, del sindaco Flavio Tosi, del presidente della Provincia Giovanni Miozzi, dei comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza Paolo Edera e Bruno Biagi. Per il neo dirigente generale della Polizia di Stato, dal 1° marzo alla guida della questura bolognese (al posto dell'ex questore scaligero Luigi Merolla), venerdì 25 febbraio è stata una giornata particolare, salutata pure dalle comitanti riprese del nuovo video clip di Gianna Nannini effettuata, quando si dice il caso, proprio nel cortile del Palazzo Scaligero. Per chi, come Stingone, è un grande appassionato di musica (famoso il duetto con il suo amico Elio Faillaci, all'epoca vice prefetto vicario, in occasione del ricevimento del 2 giugno 2009), non poteva esserci un commiato migliore. Anche perché questo nuovo video della cantante senese si intitola "Ti voglio tanto bene" e di bene a «questa operosa e civile provincia», come ha scritto nella sua lettera di addio, Stingone ne ha veramente voluto tanto.

Due anni da vicario e tre, dal 21 aprile 2008, da questore. «Sono stati anni in cui è accaduto di tutto, ma sono stati anni vissuti con entusiasmo; già la vita di suo è breve, quella professionale ancora di più, ma io qui a Verona ho consolidato affetti e amicizie che resteranno», ha detto non senza commozione Stingone.

Da martedì 1° marzo sulla poltrona di lungadige Galtarossa siede Michele Rosato. Avellinese, classe 1950, nell'Amministrazione della Pubblica sicurezza dal 15 settembre 1979, Rosato è alla sua seconda esperienza come questore dopo quella della provincia di Piacenza dove era arrivato il 15 settembre 2006.

Antonio Mazzei